

Carissimi

Mi dispiace non poter intervenire di persona durante il conferimento di questo premio che, con l'associazione Anto Paninabella di cui sono presidente, abbiamo voluto e istituito lo scorso anno.

Qualcuno di voi già ci conosce per aver seguito nel 2021 la storia di Antonella e dell'associazione durante la prima edizione del premio.

Per gli altri vorrei brevemente dare qualche notizia, per inquadrare le motivazioni che ci hanno portato all'istituzione del premio.

Antonella, mia figlia, aveva 13 anni nel 2017, e si apprestava a compierne 14, quando dieci giorni prima del suo compleanno si è suicidata.

Anto non aveva una storia di depressione o di disagio, apparentemente era una ragazzina del tutto serena, allegra e piena di interessi e progetti.

Quando la cappa del dolore si è sollevata abbastanza da permetterci di pensare, la prima domanda che si è affacciata alla mente è stata ovviamente: cosa è successo? Perché lo ha fatto?

Non ci è servito molto tempo per capire che è una domanda sostanzialmente inutile, da almeno due punti di vista. Innanzitutto, e voi lo sapete sicuramente meglio di me, il suicidio è quasi sempre multifattoriale. Individuare una sola causa esterna è semplicistico, ed io aggiungo quasi offensivo nei riguardi della sofferenza di chi ci ha lasciato. In secondo luogo, cercare un motivo può illusoriamente placare il nostro bisogno di stabilire rapporti causali, e a volte anche quello di sentirci "migliori" di chi si è tolto la vita, ma non ci aiuta a fare qualcosa perché queste tragedie, qualsiasi sia la circostanza specifica, non si ripetano.

La nostra attenzione si è spostata su un'altra domanda: perché non ha mai chiesto aiuto? Anche a questa domanda non c'è una risposta precisa ed univoca, forse solo Antonella potrebbe darcela, ma almeno è una domanda che apre delle possibilità di intervento.

I motivi che impediscono di chiedere aiuto possono essere infatti molteplici, ma sono affrontabili, anche se non facilmente. Ad esempio, lo stigma legato alla sofferenza interiore, la paura di deludere le persone amate, la vergogna di apparire deboli. Sono tutti motivi che i ragazzi stessi ci hanno suggerito, negli incontri che l'associazione Anto Paninabella OdV realizza nelle scuole per affrontare questo argomento.

L'associazione è nata nel 2018 per ricordare Antonella, e per cercare di realizzare prevenzione primaria del suicidio e del malessere giovanile. Per questo realizza e promuove progetti e iniziative che aiutino i ragazzi a migliorare la conoscenza delle proprie emozioni e l'autostima, combatte lo stigma della depressione e del disagio psicologico, e si impegna a fornire agli adulti, con corsi di formazione altamente qualificati, strumenti per prevenirla e intercettarne precocemente gli eventuali sintomi.

In questo ambito si inquadra il nostro premio, e la successiva diffusione dell'articolo premiato. Un piccolo passo per sostenere la ricerca in questo ambito per noi importantissimo, e diffondere articoli di qualità presso un pubblico che magari non ha una formazione tecnica, ma che ha a che fare giornalmente con i ragazzi.

Grazie per averci accolto per il secondo anno, e congratulazioni alla vincitrice dott.ssa Lisa De Luca.

Un abbraccio a tutti voi

Domenico Diacono

www.paninabella.org